

ANALISI STORICA E SVILUPPO DEL COMPLESSO MILITARE DI MONUMENTI - SANTA CATERINA NEL GOLFO DI POLA

RAUL MARSETIČ

CDU 725.18(497.5 Monumenti-S. Caterina/Pola)“18/19”

Centro di Ricerche Storiche

Saggio scientifico originale

Rovigno

Novembre 2018

Riassunto: Lo studio ricostruisce le vicende del complesso militare di Monumenti – Santa Caterina nel Golfo di Pola attraverso lo sviluppo delle strutture belliche e degli impianti che vi furono realizzati dalla metà del XIX secolo. Fu da allora che iniziarono ad affermarsi, nell’ambito dello sviluppo di Pola come grande porto da guerra della Marina asburgica, le notevoli potenzialità militari di tutta la costa settentrionale della baia. Proseguì a svilupparsi per tutto il periodo austriaco, in pratica fino alla fine della Prima guerra mondiale in particolare grazie allo sviluppo della Stazione di Volo e poi Arsenale Aereo. L’attività e crescita del complesso continuò, in maniera alterna, anche durante l’epoca italiana con l’erezione di nuove importanti realizzazioni che ancora ne caratterizzano interamente l’aspetto odierno. Non meno rilevanti furono anche i decenni di amministrazione jugoslava con il mantenimento del complesso in piena attività e il compimento di nuove attuazioni negli anni Settanta e Ottanta. Alla dissoluzione della federazione nel 1991 seguì dapprima un primo periodo di decadenza e successivamente, con il completo abbandono dell’area da parte delle forze armate, la completa devastazione in conseguenza di saccheggi su vasta scala.

Abstract: The study reconstructs the events of the military complex of Monuments - Santa Caterina in the Gulf of Pula through the development of the military structures and facilities that were there from the mid-nineteenth century. Since then, the considerable military potential of the entire northern coast of the bay began to assert itself in the development of Pula as a great port of war of the Hapsburg Navy. Development continued throughout the Austrian period, until the end of the First World War in particular thanks to the development of the Flight Station and the Arsenale Aereo. The activity and growth of the complex continued during the Italian era with the erection of new important structures that still fully characterize its current appearance. No less important were the decades of Yugoslav administration with the maintenance of the complex in full operation and the fulfillment of new implementations in the seventies and eighties. At the dissolution of the federation in 1991 first followed an initial period of decline and then, with the complete abandonment of the area by the armed forces, ending in complete devastation as a consequence of large-scale looting.

Parole chiave: Pola – Pula, Monumenti, Santa Caterina, golfo di Pola, area militare, laboratorio d’artiglieria, polveriera, See *Flug Station*, idroscalo militare, scuola sommergibili, Prima guerra mondiale, Seconda guerra mondiale.

Key words: Pola-Pula, Monumenti, Santa Caterina, gulf of Pola, military area, artillery laboratory, powder keg, *See Flug Station*, military hydroscale, submarine school, First world war, Second world war

La presente ricerca è il risultato di un approfondito studio diretto a ricostruire le fasi di nascita ed espansione delle strutture militari realizzate nell'area di Monumenti e dell'isola di Santa Caterina nel Golfo di Pola dalla metà del XIX secolo. Fu da allora che iniziarono ad affermarsi, nell'ambito dello sviluppo di Pola come grande porto da guerra della Marina asburgica, le notevoli potenzialità militari di tutta la costa settentrionale della baia da Vallelunga a Monumenti e Santa Caterina per continuare poi fino a Zonchi. La fase di sviluppo proseguì per tutto il periodo austriaco, in pratica fino alla fine della Prima guerra mondiale in particolare grazie allo sviluppo della Stazione di Volo e poi Arsenale Aereo (*K.u.K. See Flug Arsenal*). L'attività e crescita del complesso continuò, in maniera alterna, anche durante l'epoca italiana in particolare con l'erezione nei primi anni Quaranta di nuove importanti realizzazioni che ancora ne caratterizzano interamente l'aspetto odierno. Non meno rilevanti furono anche i decenni di amministrazione jugoslava con il mantenimento del complesso in piena attività e il compimento di nuove attuazioni negli anni Settanta e Ottanta. Alla dissoluzione della federazione nel 1991 seguì dapprima un primo periodo di decadenza e successivamente, con il completo abbandono dell'area da parte delle forze armate, la completa devastazione in conseguenza di inammissibili e indisturbati saccheggi su vasta scala eseguiti in maniera sistematica e ben organizzata per anni.

L'indagine segue primariamente un percorso cronologico accuratamente strutturato e definito nonostante la scarsissima disponibilità di documenti e con ben pochi riferimenti bibliografici da cui attingere informazioni. La ricostruzione storica svolta si basa sull'analisi di fotografie aeree d'epoca trovate nel corso di anni di ricerca, sullo studio di piani militari di ogni tipo, su piani catastali, su minuziose e impegnative ricognizioni territoriali, su indizi e logiche sensazioni. Questi sono stati i fattori che hanno permesso l'impostazione di un complesso ragionamento che ha portato ad una scrupolosa elaborazione storica del detto territorio con l'identificazione e descrizione di tutte le strutture architettoniche esistenti, in rovina o di cui non rimane più traccia, che vi furono costruite dal periodo austriaco alla dissoluzione della federazione jugoslava. Il presente saggio scientifico rappresenta la sintesi di un lavoro molto più ampio ed articolato che vede la redazione di cartelle identificative per ogni singolo

immobile o gruppo inventariato, per un totale di 113 fabbricati. Le cartelle comprendono le seguenti voci: scheda identificativa dell'immobile con nome d'inventario, destinazione d'uso dell'immobile, comune catastale e numero di particella catastale, coordinate geografiche, immagine dello stato odierno, locazione, descrizione tecnica e cronologia storica, stato di conservazione, fotografie odierne e d'archivio. Il lavoro completo con tutte le schede sarà pubblicato nell'opera *Patrimonio architettonico e analisi storica dei complessi militari del golfo di Pola (1813-1991)* (Zonchi, *Monumenti e Santa Caterina, Vallelunga e Musil*), di cui prevedo di terminare la stesura l'anno prossimo. Alla fine del saggio è stata inserita la pianta dell'area di Monumenti – Santa Caterina (Fig. 14) e Punta Accuzzo (Fig. 15) con indicati e numerati tutti i fabbricati rilevati e inventariati.

Lo stato di conservazione descritto si riferisce alla situazione constatata fino all'autunno del 2017. In seguito iniziarono i lavori di realizzazione del grande progetto di turismo nautico pianificato con la completa riqualificazione, ed inevitabile stravolgimento, di tutto il litorale di Monumenti e Santa Caterina. Non si tratta certo di qualcosa di negativo, dato l'infelice stato in cui versava il complesso, ma di una grande opportunità che però deve assolutamente conservare e valorizzare, perché



Fig. 1 - Monumenti e Santa Caterina (fonte Google)

no anche in chiave contemporanea e moderna, le importanti testimonianze storico architettoniche presenti. Il patrimonio costruito va quindi compreso, valorizzato e conservato ma bisogna anche renderlo vivo e quindi è necessario attualizzarlo e rivitalizzarlo attraverso l'innovazione e il reinserimento nell'ambito delle attuali necessità economiche e sociali.

Ubicazione e stato odierno

Il complesso militare di Monumenti – Santa Caterina si trova al centro della costa settentrionale del Golfo di Pola e comprende il litorale tra Valle Monumenti, ad Occidente, e Punta Accuzzo, ad Oriente, includendo quindi anche Val dei Spini e l'isola di Santa Caterina, per complessivi 2.700 m di costa. L'estensione verso l'entroterra si apre in direzione Nord e varia a seconda del punto penetrando per un massimo di circa 450 metri dalla costa attorno al Monte Carbonier. La conformazione del terreno è collinosa con un dislivello massimo di 28 m. Vasti tratti sono costituiti da zone boschive coperte da querce, frassini e pini o da bassa e fitta macchia mediterranea.

Deve essere diviso in due parti ben distinte:

1. Parte occidentale, ulteriormente divisa in: a) Monumenti e b) Santa Caterina;
2. Parte orientale.

La parte occidentale rappresenta il nucleo principale dove sono raggruppate praticamente tutte le strutture più importanti e quasi la totalità degli immobili. È divisa in due parti separate e ben distinguibili con Monumenti e l'omonima penisola sulla terraferma e in mare l'isolotto di Santa Caterina.

Monumenti è interamente circondata dal lato terrestre da un alto e solido muro di cinta in blocchi di pietra squadrata a vista innalzato nel 1941. Si estende nell'insieme per 1.300 m intervallati a distanza variabile da sei massicce torri di guardia a pianta quadrata. In cima lungo tutto il percorso del muro sono disposti dei piloni metallici inclinati verso l'esterno per la posa di filo spinato. Dal lato Ovest parte dalla costa di Valle Monumenti e sale al cancello B, indicato nella Fig. 14, alla fine del lavoro. In realtà, tale tratto risulta oggi mancante in seguito alle demolizioni dei primi anni dopo il ritiro dell'esercito croato nel 2003, da parte di devastatori per asportare i blocchi di pietra. Sale quindi in direzione Nord Est per circa 290 m e poi in direzione Nord per altri 240 m raggiungendo il punto di maggior altitudine di

tutto il complesso. Da qui prosegue in direzione Est, tratto che comprende anche il cancello A, per circa 290 m e poi scende verso Sud fino alla costa in Val dei Spini delimitando così tutta la zona. Lungo la parte settentrionale, a circa 90 m a Ovest della torre indicata come immobile 5, presenta un tratto crollato, presumibilmente non molti anni addietro sempre in conseguenza dei saccheggi dei blocchi di pietra.



Fig. 2 - Il tratto di cinta di Monumenti tra la torre 3 e 4, in fase di ultimazione nell'ottobre 1942 (PPMI-44564)

All'interno di quest'ampia area recintata si trova un'ulteriore zona delimitata però d'epoca austro-ungarica e risalente alla fondazione del Laboratorio d'artiglieria (*Artillerie Laboratorium*), argomento trattato più dettagliatamente avanti nel presente testo. Si tratta di un solido muro lungo in origine circa 600 m che racchiudeva tutta l'area produttiva del laboratorio. Nel 1942 fu demolito il tratto di muro settentrionale per permettere il collegamento con i nuovi edifici della Scuola sommergibili allora in costruzione mentre la cinta orientale fu inglobata nel nuovo muro di cinta esterno di Monumenti.

Santa Caterina in quanto isola collocata di fronte al centro del litorale di Val dei Spini, è nettamente separata dalle altre zone del complesso ed è collegata, dal versante Ovest, alla penisola di Punta Monumenti con un ponte costruito nel 1941.

La parte orientale del complesso racchiude tutta la vasta area ad Est del muro di cinta orientale di Monumenti fino a raggiungere il complesso militare di Vallengunga. È costituita da un'estesa superficie coperta perlopiù da fitta vegetazione boschiva e mediterranea. Include anche tutta l'area dell'ex cava di Punta Accuzzo.

I cancelli esterni corrispondono alle ramificazioni dei collegamenti via terra e sono nell'insieme tre:

- in direzione Nord corre la via di comunicazione che attraversa l'ingresso principale indicato come cancello A. La via consiste in una strada asfaltata in due corsie che passando per questo cancello collega la costa di Monumenti a Vallengunga e poi a Pola. Da essa parte anche una diramazione che la mette in comunicazione, attraverso una strada sterrata, con Stignano;
- in direzione Ovest, attraversando il cancello B, corre la strada sterrata costiera che da Monumenti prosegue e si unisce al complesso di Zonchi;
- in direzione Est, attraversando il cancello C, passaggio comune con il complesso di Vallengunga, corre la strada costiera che collega Monumenti a Vallengunga e prosegue fino a Valle San Pietro.

All'interno di Monumenti esistono ancora altri tre cancelli ovvero il cancello D all'uscita dal muro di cinta orientale di Monumenti e gli ingressi Sud e Ovest dell'area recintata del laboratorio d'artiglieria.

Seguendo la conformazione del terreno, le strutture realizzate gravitano e si rivolgono naturalmente verso la costa. I collegamenti via mare risultano agevolati dalla presenza di moli e banchine, purtroppo in parte ormai crollati e con pochi resti ancora visibili, con il molo maggiore collocato esattamente al centro di Val dei Spini di fronte all'*Artillerie Laboratorium*. Da esso e fino al raggiungimento del molo di Punta Monumenti, a cui fu innestato il ponte per Santa Caterina, furono eretti nel corso del periodo austriaco e precisamente dopo il 1912 con la fondazione della stazione di volo, vari altri moli e pontili di dimensioni più contenute tutti caduti in disuso nei decenni successivi. Alcuni di questi furono smantellati mentre altri semplicemente abbandonati e, con il passare del tempo, sono diventati inagibili e in piena rovina.

Le più importanti aree d'ormeggio si trovano sull'isola di Santa Caterina lungo le banchine e il molo del versante settentrionale e soprattutto lungo ponte di collegamento alla terraferma che fin dalla sua erezione nel 1941 con la fondazione della Scuola sommergibili fu pensato come area d'ormeggio per sottomarini e imbarcazioni militari come posamine, unità da sbarco ecc., stesso utilizzo poi continuato dalla Marina germanica e successivamente anche dalla Marina jugoslava. Il piccolo molo dei bagni militari a Valle Monumenti fu demolito dopo il 1981 e di lui non rimane più nulla mentre fino al 2017 risultano ancora per lo più conservati, anche se in pessime condizioni, i moli e banchine sulla costa della cava di Punta Accuzzo, utilizzati durante gli anni di attività della stessa e completamente in disuso ormai da molti decenni.

Dall'analisi delle foto d'epoca austriaca, italiana, dalle rilevazioni catastali del 1953 nonché dai resti visibili dall'osservazione della costa di Val dei Spini, risulta chiaro che tutta questa parte di litorale fosse interamente lastricata da una banchina costiera (scarpa) in blocchi di pietra che proseguiva dal molo poi diventato ponte per Santa Caterina in direzione Est quasi fino alla Polveriera Punta Accuzzo (immobile 86), quindi fuori dall'area cinta dal muro difensivo, per una lunghezza di 800 m. Nel 2017 ne rimanevano ancora ben visibili diversi tratti soprattutto attorno al centro della baia con il grande molo, ma il resto risultava completamente dissestato e crollato a causa della mancanza, per decenni, di qualsiasi manutenzione che con il tempo portò a inevitabili crolli. Da aggiungere poi ancora le banchine costiere dell'area portuale della cava di Punta Accuzzo che coprivano tutto il litorale dal molo Ovest passando oltre il Molo Est e arrivando quasi al muro di cinta di Vallelunga per complessivi 300 m.

Le scarse potenzialità come area d'ormeggio di questo tratto di costa dovute ai relativamente bassi fondali furono senza dubbio il motivo del progressivo abbandono e infine rovina delle banchine di Monumenti. Negli anni Cinquanta la Marina jugoslava arrivò a pianificare l'imbonimento di buona parte della costa con lo scopo di traslare la linea del litorale in acque più profonde per creare delle nuove banchine adatte all'ormeggio di imbarcazioni militari. Il progetto non ebbe mai nessun seguito presumibilmente a causa del rilevante costo necessario per l'attuazione dell'opera. Comunque, anche l'esistente disposizione e metodo di costruzione delle banchine costiere in Val dei Spini, Santa Caterina, come pure lungo il tratto di litorale della cava di Punta Accuzzo, dimostrano l'evidente esecuzione ancora in epoca austriaca

di significativi imbonimenti della costa originaria al fine di traslare e regolarizzare la linea delle banchine costiere poi realizzate.

Analisi storica delle strutture militari a Monumenti - Santa Caterina (XIX e XX sec.)

L'ex complesso militare comprendente l'isola di Santa Caterina e sulla terraferma l'area di Monumenti è inserito nel Registro dei beni culturali della Repubblica Croazia (*Registar kulturnih dobara RH – Lista zaštićenih kulturnih dobara*) con i numeri Z-4651 i Z-5490. Per comprendere la disposizione spaziale delle strutture realizzate è necessario seguire l'analisi storica dell'area trattata secondo le fonti documentarie a disposizione, le ricognizioni ed i ragionamenti eseguiti.

La presenza militare a Monumenti fu inizialmente completamente legata all'apparato difensivo posto a protezione del porto da guerra. Ben presto però iniziò a trasformarsi in un complesso bellico molto più vasto ed articolato che ebbe come conseguenza un progressivo abbandono delle sue caratteristiche difensive a favore di uno sviluppo come base militare e stazione produttiva. Questo mutamento fu possibile anche in conseguenza del considerevole aumento della gittata dell'artiglieria. La linea di difesa della città si allontanò sempre più dal centro del porto da guerra e quindi l'importanza della postazione di Monumenti diminuì progressivamente.

Fino ai primi anni della seconda metà del XIX secolo tutto il litorale di Monumenti era interamente vergine, fatta eccezione per i pochi resti di antiche costruzioni in completa rovina¹. Con l'avanzare dello sviluppo del porto da guerra e dell'Arsenale si affermò la necessità di una migliore difesa e in questo quadro fu individuata la penisola di Punta Monumenti come uno dei luoghi ideali per il posizionamento di postazioni d'artiglieria. Fu così che nel 1859 fu realizzata la *Batteria Monumenti* (immobile 35a), costruzione che diede inizio allo sviluppo militare dell'area. Si trattava inizialmente di una batteria campale aperta, armata con sei cannoni² e nel 1866/67 furono apportate delle importanti modifiche che consolidarono la struttura come batteria fortificata permanente. Restò in funzione fino al 1907 per essere defi-

¹ A Monumenti furono ritrovati reperti e monumenti risalenti all'antichità e al medioevo. In epoca medievale è documentata l'esistenza di uno o più mulini a vento da cui la località prese il nome di Mulimenti poi trasformato in Monumenti. Lo scoglio di Santa Caterina prese invece il nome dalla chiesa e dal convento che vi fondarono in epoca medievale i monaci dell'ordine dei benedettini.

² Nel piano della batteria del 1859 scrive che l'armamento è composto da sei cannoni. Nella parte grafica risultano invece otto piazzole (ArhGrad I_04_013-A I_04_013-B).



Fig. 3 - Dettaglio di un piano del porto da guerra del 1869 (ArhGrad VAI/1.01.011)

nitivamente dismessa nel 1914 in quanto sorpassata e non più necessaria all'apparato difensivo. Fu demolita l'anno successivo in concomitanza con i lavori per la costruzione del palazzo del Comando idrovolanti.

Per la guarnigione della batteria fu eretto nel 1859/1860 l'edificio *Baracke Monumenti* (immobile 25), oggi profondamente cambiato per i numerosi adattamenti ed ampliamenti, soprattutto d'epoca jugoslava, che hanno completamente modificato l'aspetto originario dell'edificio. Mantenne comunque la funzione di alloggio militare per tutto il periodo austriaco ed anche dopo la Grande guerra ai tempi dell'idroscalo *Garassini*, di cui si dirà più avanti, cambiando forse mansione con l'istituzione della Scuola sommergibili nel 1940. Subì gravi danni durante i bombardamenti dell'inverno 1945 e dalle rilevazioni aeree del catasto del 1953 risultava ancora quasi completamente privo di copertura del tetto. Nel corso degli anni Cinquanta fu poi integralmente ristrutturato e ampliato ed ebbe la funzione di cucina e refettorio³. A differenza del suo aspetto odierno chiaramente d'epoca jugoslava, si tratta del più antico fabbricato esistente a Monumenti.

³ *Kuhinjski i trpezarijski blok*.



Fig. 4 - L'ex Baracke Monumenti, il più antico fabbricato di Monumenti eretto nel 1859, poi durante la Jugoslavia trasformato in cucina e refettorio, fotografato nel 2015

Vicino alla costa, a distanza di sicurezza a circa 250 m a Nord Est dell'edificio per la guarnigione, in concomitanza con la costruzione della Batteria Monumenti fu edificata anche la polveriera (*Pulver Magazin Monumenti*). Non risulta chiara la sua esatta collocazione ma dall'analisi dei carteggi d'epoca reputo verosimile ipotizzare che si tratti dell'immobile 59 che, con la fondazione dell'*Artillerie Laboratorium*, fu modificato per i nuovi usi a cui fu destinato. Quindi, come si vede nella Fig. 3, le prime strutture militari del complesso furono la *Batteria Monumenti*, l'alloggio per la sua guarnigione e la polveriera per i munizionamenti.

A proposito di polveriere, si tratta di immobili con caratteristiche peculiari ben presenti a Pola, in particolare lungo il litorale settentrionale del golfo da Monumenti a Vallelunga. Sono strutture architettoniche di chiaro carattere militare destinate alla conservazione e l'immagazzinamento di materiale esplosivo di vario genere e munizioni. La loro erezione risale al periodo che va dalla metà del XIX all'inizio del XX secolo e buona parte delle più antiche è andata perduta, per demolizioni, danni di guerra o incidenti. Comunque, con un'attenta investigazione documentaria, è stato possibile eseguire una ricostruzione abbastanza precisa e dettagliata. Indubbiamente sono degli edifici originali di notevole interesse architettonico per le loro particolarità con un considerevole numero di realizzazioni nel circondario di Pola.

Le prime polveriere realizzate sul territorio polese si presentavano quasi sempre cinte da un alto muro perimetrale di sicurezza che arrivava all'altezza del cornicione, nascondendo quindi completamente le facciate, da cui sporgeva soltanto l'avancorpo d'ingresso. Le finestre erano di dimensioni ridotte e protette da scuri metallici. La salubrità interna, prescritta per la conservazione delle polveri, era perfezionata dal pavimento a struttura lignea, distaccato dal terreno, con sottostante camera ventilata comunicante con le prese di ventilazione perimetrali per il ricambio dell'aria sulla parte bassa della facciata con griglia e portello metallico.

Secondo criteri di sicurezza le polveriere si dividevano per struttura architettonica in due categorie:

- a) Le polveriere per il tempo di pace (*Friedenpulvermagazinen*) venivano dotate di una struttura costruttiva ordinaria quindi con copertura non a prova di bomba costituita da volte boeme (emisferiche) senza massa coprente di terra. Le pareti laterali, all'interno, si articolavano spesso in nicchie archeggiate, i cui piedritti fungevano da contrafforti per le spinte orizzontali delle volte di copertura. Si costruivano in posizione isolata e distanti dai centri abitati, come perfettamente dimostrato a Pola, per preservare la città o altre strutture militari da devastazioni in caso di esplosioni dovute ad eventi incidentali. In tempi di guerra o di possibile pericolo, le polveri in esse contenute venivano trasferite nelle polveriere per il tempo di guerra.
- b) Le polveriere per il tempo di guerra (*Kriegspulvermagazinen*) rispetto a quelle di pace venivano ulteriormente dotate di una struttura costruttiva con volte a prova di bomba, ovvero volte a botte con soprastante massa coprente di terra. Si tratta quindi di edifici estremamente solidi la cui copertura aveva una struttura voltata adatta per resistere, in caso di assedio o di cannoneggiamento, ai colpi delle artiglierie nemiche.

Attorno al 1863 fu costruita la polveriera Carbonier (*Pulver Magazin Carbonier*) indicata nel presente lavoro come immobile 90. L'edificio, di cui oggi non rimane più alcuna parte, era collocato sullo spiazzo di fronte al cancello d'entrata principale a Monumenti. Si trattava di un solido immobile a pianta rettangolare, a livello unico e copertura del tetto a due falde, con l'avancorpo con vestibolo d'ingresso che sporgeva nel mezzo della facciata lunga posta a meridione. Tutta la struttura, tranne l'avancorpo d'ingresso, era cinta da un alto muro perimetrale di sicurezza. Probabilmente fu completamente abbandonato dopo la Prima guerra mondiale e de-

molito nel 1940 allo scopo di riusare i blocchi di pietra per costruire la nuova Scuola sommergibili a Monumenti.

In concomitanza con l'erezione della polveriera fu eretto anche il suo corpo di guardia (*Wachhaus*) posto a distanza di sicurezza 120 m più a Sud lungo il viale centrale che scende verso la costa, stabilito come immobile 10. Rivolto in direzione Est, si elevava su un livello ed era a pianta longitudinale con copertura del tetto a quattro falde. La facciata anteriore si presentava con un ampio porticato e posteriormente aveva un avancorpo sporgente nel mezzo del lato lungo. Le dimensioni senza avancorpo posteriore erano di 29 x 12 m. Dopo la Grande guerra perse la sua funzione originaria e dopo alcune risistemazioni fu usato come alloggio del comandante della base. Andò pesantemente danneggiato durante il bombardamento Alleato del 19 febbraio 1945. Nelle foto aeree del Catasto del 1953 si vede l'edificio privo di tetto ma con i muri perimetrali ancora in piedi. Nonostante ciò non fu mai intrapresa alcuna riparazione e negli anni seguenti fu preferito demolirlo completamente,



Fig. 5 - Dettaglio della situazione a Monumenti nel 1870 (T alloggio militare, S polveriera, U corpo di guardia, V polveriera Carbonier)

probabilmente per riusare la pietra come materiale da costruzione, lasciando al suo posto lo spazio vuoto visibile oggi.

Ancora nel 1863, lungo l'odierna strada asfaltata che da Monumenti prosegue per Vallelunga, alla distanza di 300 m dalla Polveriera Carbonier, fu realizzato il complesso denominato *Stignano Baracke*. Comprende un insieme di tre immobili di cui il maggiore era adibito a deposito munizioni, a Sud c'erano il deposito per ma-



Fig. 6 - Il deposito munizioni del complesso Stignano Baracke nel dettaglio di una fotografia del 1872 (CRS)

teriale antincendio e l'edificio per gli ufficiali. Agli inizi del Novecento furono realizzati sulla stessa linea in direzione Nord altri due immobili probabilmente entrambi con funzione di deposito. Verosimilmente, tutti gli edifici, tranne quello usato per gli ufficiali, persero ogni funzione dopo la Prima guerra mondiale e furono abbandonati. Dall'analisi della documentazione fotografica a disposizione sembrerebbe che nel 1940 fu iniziata la demolizione degli edifici costruiti in pietra mentre furono risparmiati i due immobili in mattoni ancora oggi presenti, ovvero quello per gli ufficiali ed uno dei due depositi dei primi del Novecento. Considerato che proprio nel 1940 iniziarono a Monumenti e Santa Caterina i grandi lavori per la nascente Regia Scuola Sommergibili è logico ipotizzare che le demolizioni furono pianificate per riutilizzare la pietra come materiale da costruzione per il vicino grande cantiere edile.

Nel periodo 1876-1880, furono costruite due importanti polveriere nell'area di Punta Accuzzo. La prima è la Polveriera (*Pulver Magazin*) Punta Accuzzo, indicata come immobile 86, posta appena sopra la costa circa un'ottantina di metri a Ovest delle banchine d'ormeggio della cava secondo la sua estensione attuale⁴. L'edificio, oggi ancora conservato anche se pesantemente provato da anni di saccheggi e devastazioni, è a pianta longitudinale con l'avancorpo con vestibolo d'ingresso, che sporge nel mezzo della facciata meridionale verso la costa. Tutta la struttura, tranne l'avancorpo d'ingresso, era cinta da un alto muro di sicurezza perimetrale, che arrivava all'altezza del cornicione del tetto. La cinta fu interamente smantellata dopo il 1947 ed oggi rimangono solo alcuni resti davanti la facciata meridionale. Non è conosciuta la funzione che ebbe durante il periodo italiano mentre sotto la Jugoslavia fu usato come ambulatorio e collegato mediante strada asfaltata a Monumenti.

L'altro fabbricato è la Polveriera per il tempo di guerra (*Kriegspulver Magazin*) Monte Carbonier, indicata come immobile 91a, posizionata sull'omonimo colle approssimativamente 110 m a Nord della cava. In base all'analisi svolta la data di erezione può essere indicata presumibilmente verso la fine degli anni Settanta dell'Ottocento. L'edificio si elevava su un livello, era a pianta longitudinale, rettangolare, quasi sicuramente a navata unica, con copertura a prova di bomba, costituita dalla volta a botte terrapienata, come prescritto per le polveriere destinate al tempo di guerra. La copertura del tetto era a quattro falde. L'immobile era circondato da un alto terrapieno perimetrale di sicurezza, molto simile a quello conservato dalla polveriera Signole a Musil, che si elevava fino all'altezza del cornicione per cui risultava visibile soltanto il tetto. L'ingresso, attraverso una galleria nel terrapieno si trovava sul lato lungo orientale, di fronte alla strada di accesso. Con l'inizio della realizzazione dei grandi complessi per il munizionamento dello Stabilimento di Vallelunga l'edificio perse d'importanza e fu demolito attorno al 1910 e la pietra riusata come materiale di costruzione.

Il corpo di guardia (*Wachhaus*) della Polveriera Monte Carbonier, indicato nel presente lavoro come immobile 91b, era posizionato a distanza di sicurezza circa 115 m a Sud. Andò pesantemente danneggiato durante i bombardamenti della seconda metà di febbraio 1945 e non venne mai intrapresa alcuna riparazione. Nelle foto

⁴ Da segnalare che precedentemente con il nome di Polveriera Accuzzo veniva indicata la polveriera, andata completamente distrutta nel febbraio 1945, sulla costa all'estremità occidentale dell'area recintata di Vallelunga, quindi a Est della cava.



Fig. 7 - La Polveriera Punta Accuzzo e Monte Carbonier (Carbone) attorno al 1885

aeree del 1953 si presenta ancora in piedi ma senza tetto, mentre nelle foto del 1968 risulta ormai completamente demolito.

La vera svolta che portò all'istituzione a Monumenti di un vasto ed articolato complesso militare fu la fondazione, verosimilmente tra il 1882 ed il 1884, del Laboratorio d'artiglieria⁵ (*Artillerie Laboratorium*). Fu collocato al centro di Monumenti in posizione ideale per i necessari requisiti logistici, di sicurezza e di isolamento che uno stabilimento di quel tipo esigeva. Si trattava di un vero stabilimento industriale con officine, capannoni, magazzini, ecc., di importanza primaria per una piazzaforte e per ovvi motivi di sicurezza fu innalzato in posizione così staccata da Pola in modo da garantire la maggior protezione possibile in caso di incidenti con possibili devastanti esplosioni che per fortuna non avvennero mai.

L'area produttiva era completamente racchiusa entro un solido muro di sicurezza in pietra ancora oggi per lo più preservato e al cui angolo nord occidentale si trova ancora la torretta di guardia circolare, ovvero l'immobile 66. Anche se non

⁵ Forse sarebbe più giusto dire Laboratorio pirotecnico che corrisponde ad uno stabilimento militare in cui si allestiscono cannelli per bossoli, inneschi per spolette e artifici pirotecnici vari impiegati per la costituzione del colpo di un'artiglieria (*Vocabolario Treccani*).

viene segnalata in nessuno dei piani ritrovati, risale certamente alla fondazione del complesso produttivo come punto di controllo lungo il viale di arrivo dall'entroterra. Si tratta di una costruzione circolare in pietra a vista disposta su due livelli con copertura piana. Presenta diverse particolarità e conserva tuttora su parte delle feritoie, cosa ormai molto rara tra le fortificazioni e strutture difensive d'epoca austriaca ancora esistenti, gli scudi metallici con fessure per l'inserimento della canna del fucile.

All'interno dell'area recintata erano disposti otto capannoni a struttura ordinaria, ossia non casamattata, nei quali si svolgevano le varie lavorazioni di preparazione e confezionamento del munizionamento necessario all'artiglieria delle fortificazioni e all'armata combattente a difesa di Pola. I singoli edifici, in buona parte conservati fino ad oggi, erano a livello unico e collocati a reciproca distanza di sicurezza, necessaria in caso di esplosioni accidentali o di incendio. Sul litorale di Val dei Spini immediatamente dinanzi al Laboratorio per le sue necessità, cioè per l'ormeggio delle imbarcazioni per le operazioni di carico e scarico, fu costruito l'imponente molo, immobile 53, che ancora oggi domina tutto il tratto di costa.

Nella parte centrale bassa del grande spazio quadrangolare recintato era situato l'ufficio direttivo mentre nelle posizioni periferiche si trovavano le officine. L'ingresso al Laboratorio era al centro del muro di cinta meridionale con esattamente



Fig. 8 - L'Artillerie Laboratorium nel dettaglio di un piano del 1901 (ArhGrad)

di fronte il molo presumibilmente collegato al laboratorio attraverso un binario tipo decauville per la movimentazione dei materiali. L'organizzazione dello stabilimento rispondeva a criteri di sicurezza, data la pericolosità delle lavorazioni con materiali esplosivi, nonché a criteri industriali di specializzazione delle singole unità produttive, nei diversi edifici.

Sempre del Laboratorio d'artiglieria facevano parte, anche se si trovavano fuori dall'area produttiva recintata oltre l'angolo settentrionale sinistro, il vivaio (*Baumschule*), un edificio residenziale per le maestranze del laboratorio ed un magazzino. Tutti e tre questi immobili andarono distrutti in conseguenza dei bombardamenti aerei della Seconda guerra mondiale. Inoltre, staccato più a Nord, ovviamente per motivi di sicurezza, si trova il deposito esplosivi (*Pulver Magazin*), immobile 72, oggi completamente nascosto da fitta e realmente impenetrabile boscaglia e vegetazione⁶. Si tratta di un fabbricato di dimensioni ridotte totalmente circondato da un alto terrapieno di protezione e vi si accedeva oltrepassando la galleria che lo attraversa dal lato Sud, oggi purtroppo impraticabile.

Il laboratorio d'artiglieria mantenne la sua funzione originaria fino alla fine della Grande guerra dopo di che smise di essere un centro per la produzione di munizionamenti o di altri materiali bellici. Non perse però mai la sua qualifica militare rimanendo sempre attivo, ad esempio come nucleo con alloggi militari, centro con officine ecc., sia durante il periodo italiano che quello jugoslavo.

Il successivo grande impulso di crescita del complesso è legato all'aviazione della marina austriaca che istituì sull'isolotto di Santa Caterina, di fronte a Val dei Spini, la sua prima stazione di volo per idrovolanti (*See Flug Station*). Risulta impressionante che già nel dicembre 1911, quindi a pochissimi anni di distanza dal dicembre 1903 data del primo volo in assoluto dei fratelli Wright, il Ministero della guerra austro – ungarico acquisì un'isola allo scopo di adibirvi la stazione sperimentale dell'aeronautica di marina trasformata negli anni successivi in arsenale aeronautico (*See Flug Arsenal*)⁷. Furono svolti impegnativi lavori di imbonimento con riporti di terra per ingrandire lo scoglio e permettere la costruzione di tutti i fabbricati pianificati. Fu inaugurata il 23 febbraio 1912 appena realizzati i primi ca-

⁶ Nonostante diversi energici tentativi, è stato appena possibile salire sul terrapieno che comunque non ha permesso una soddisfacente visione del fabbricato che può essere ottenuta soltanto con previo disboscamento dell'area.

⁷ A proposito dell'acquisto dell'isola, nel bilancio dell'i.e.r. Marina da Guerra per il 1912 risulta a tale scopo lo stanziamento di 26.450 corone. Budget der k.u.k. Kriegsmarine für das Jahr 1912" in *Mitteilungen aus dem Gebiete des Seewesens*, n. XII del 1912. Auserordentliches Erfordernis, 9. Land und Wasserbauten, Subtitel A) Post 16.

pannoni mentre ulteriori imbonimenti e complementi con hangar, baracche, officine, depositi e altro proseguirono in pratica fino al 1917 inoltrato⁸. Compresero, sempre per le necessità della stazione di volo, anche l'esecuzione di importanti realizzazioni a Monumenti, con alloggi, stazione elettrica e officine di vario tipo⁹.

L'area tecnica si sviluppò rapidamente per adeguarsi alle necessità previste come la costruzione di un hangar idoneo a contenere 20 aerei e di uno scivolo per porre in acqua gli idrovolanti. Fu costruita l'officina per l'assemblaggio dei velivoli, quella per le riparazioni e per la manutenzione, e infine un arsenale. Sull'isola si trattava degli immobili numerati come 38a e 38b, dal lato orientale l'imponente immobile 43, al centro l'immobile 44, dal lato meridionale l'hangar indicato come immobile 45a, ed altri. Furono compiuti anche due solidi depositi fortificati in blocchi di pietra a vista e cemento armato, ovvero l'immobile 41 disposto in prima linea sulla costa Est e adibito a rimessa di sicurezza per carburante e l'immobile 49 in prima linea sulla costa Ovest adibito ad armeria. Quest'ultimo fu ampliato nei primi anni Quaranta ai tempi della Regia Scuola Sommergebili con l'annessione di un immobile in cemento armato a due livelli.

I primi tre aerei giunsero alla stazione di volo alla fine di novembre del 1912 e furono eseguiti subito voli d'ambientamento e di studio¹⁰. Lungo la parte settentrionale dell'isola fu creata una banchina d'ormeggio ed un molo a cui, durante la Grande guerra, fu collegata attraverso un pontile la nave *Taurus* dove furono sistemati gli alloggi degli equipaggi delle unità di volo¹¹.

La stazione di Santa Caterina, insieme alla scuola di volo di Cosada, nel 1915 rappresentava il nucleo centrale dell'attività aeronautica della marina austro-ungari-

⁸ Vedere anche Davor MANDIĆ “Austro-ugarski mornarički zrakoplovni arsenal i mornaričke zrakoplovne postaje u pulskom akvatoriju” in *Iz povijesti pulske luke*, Lučka uprava Pula, Pula, 2006., pp. 193-213, e Erwin SCHATZ “Carsko i kraljevsko mornaričko zrakoplovstvo na području središnje ratne luke Pula” in *Stotinu i pedeset godina brodogradnje u Puli*, Društvo “Viribus Unitis”, Pula, 2010., pp. 105-116.

⁹ Nel bilancio dell'i.e.r. Marina da Guerra per i primi sei mesi del 1914 fu stanziata una prima rata di 25.000 corone, su una spesa complessivamente preventivata in 300.000, per l'ampliamento di una stazione di volo che certamente si riferiva a Santa Caterina. La seconda rata fu di 80.000 corone. “Budget der k.u.k. Kriegsmarine (Für die ersten sechs Monate 1914)” in *Mittheilungen aus dem Gebiete des Seewesens*, n. I-II del 1914. Auserordentliches Erfordernis, 9. Land und Wasserbauten, Subtitel A) Post 20 e “Budget der k.u.k. Kriegsmarine für das Jahr 1914/1915” in *Mittheilungen aus dem Gebiete des Seewesens*, n. VIII del 1914. Auserordentliches Erfordernis, 9. Land und Wasserbauten, Subtitel A) Post 20.

¹⁰ Piero SORÉ, *L'aviazione nel Nord-Est. Storia dei cento campi di volo del Friuli Venezia Giulia 1910-2010*, Giorgio apostolo Editore, Milano, 2013, pp. 38-39.

¹¹ Wladimir AICHELBURG, *Register der k.u.k. Kriegschiffe – Von Abbonanza bis Zrinyi*, Neuer Wissenschaftlicher Verlag, Wien-Gray, 2002, p. 425.

ca da cui, dopo l'entrata dell'Italia in guerra contro l'ex alleato, il 24 maggio partirono fin da subito missioni aeree contro il territorio italiano¹². Negli anni 1916/1917, con il trasferimento della base operativa alla nuova Stazione di Puntisella nel Canale di Fasana, diventò arsenale per idrovolanti in grado di occuparsi di qualsiasi mansione legata al mantenimento in piena operatività dei velivoli. Qui si approntavano gli idrovolanti introducendo anche tutte quelle modifiche che si rendevano necessarie per un loro migliore impiego. Santa Caterina diventò quindi una grande base che si occupava di tutto ciò che riguardava l'operatività degli idrovolanti. Si trattò di un centro di notevole interesse militare che proprio per la sua valenza fu più volte meta di attacchi aerei italiani che non riuscirono a provocare danni degni di nota.

Come menzionato, contemporaneamente con l'istituzione della stazione di volo a Santa Caterina, sulla terraferma a Monumenti furono innalzati diversi nuovi edifici in muratura ed altri capannoni in legno, tutti in funzione dell'idroscalo. Innanzitutto, va nominato l'edificio del Comando aeronautica idrovolanti eretto a Punta Monumenti nel 1915, indicato nel presente lavoro come immobile 36. Si tratta della prima palazzina in muratura innalzata a Punta Monumenti dove dominò fino alle realizzazioni italiane dei primi anni Quaranta del secolo scorso. È costituito da uno scantinato, piano terra, primo piano e mansarda. In origine, dal lato meridionale al piano terra aveva soltanto una terrazza aperta, successivamente, durante il periodo italiano, chiusa come la vediamo oggi al fine di creare un salotto/mensa con terrazza al primo piano. In concomitanza con la costruzione dell'edificio fu demolita l'adiacente vecchia batteria costiera e certamente il materiale fu riusato per la nuova costruzione. Durante il periodo italiano fu usato come palazzina ufficiali con mensa ufficiali al piano terra e alloggi al primo piano. Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 e la chiusura della Scuola Sommergibili, con l'occupazione tedesca passò in mano alla Marina germanica che continuò a usare il complesso di Monumenti – Santa Caterina per le sue esigenze. Sotto la Jugoslavia, per quanto conosciuto, fu adibito a circolo marinai (*mornarski klub*) e biblioteca.

Una trentina di metri ad Est dell'edificio *Monumenti Baracke* nel 1914/1915

¹² Con l'inizio dell'ostilità con il Regno d'Italia, la stazione idrovolanti di Pola diventò troppo ristretta per le operazioni tattiche richieste all'aviazione di marina. Fu quindi necessario istituire una nuova base e come collocazione fu scelta l'area di Puntisella, proprio di fronte all'isola di Cosada. I primi lavori di allestimento della base iniziarono nel luglio 1915 e già ad ottobre 180 uomini furono trasferiti da Santa Caterina iniziando praticamente le attività della stazione di volo di Puntisella (*Seeflugstation Puntisella*). Davor MANDIĆ, "Austro - Ugarske mornaričke zrakoplovne postaje u Fažanskom kanalu", in *Fažanski libar*, Pula, 2006, pp. 161-163.

fu eretto un nuovo stabile, indicato come immobile 21, adibito ad alloggio militare in funzione dell'idroscalo di Santa Caterina. Era a pianta longitudinale, rettangolare, con un lungo avancorpo al centro della facciata posteriore. Sul terreno si estendeva per 54,80 x 13,90 m con l'avancorpo retrostante di 20,50 x 13,85 m occupando sul terreno una superficie di 1.046 m². Si elevava su un livello (piano terra) con tetto a quattro falde. Durante il periodo italiano, al tempo dell'aeroporto "G. Garassini", vi si trovavano gli alloggi per i sottufficiali della base. Con la fondazione della Regia Scuola Sommergibili di Monumenti al suo posto fu pianificata ed eseguita negli anni a seguire la costruzione di un edificio molto più ampio adibito sempre a fabbricato per i sottufficiali. L'imponente edificio fu iniziato nel 1942 e fino a settembre del 1943 l'edificazione fu terminata come muratura mancando ancora soltanto in parte la copertura del tetto e quasi certamente l'allestimento interno poi finiti nel primo periodo jugoslavo.

Qualche decina di metri ancora più a Est, proprio all'angolo dello svincolo per il viale, sempre nel 1914/1915 nell'ambito della nuova base idrovolanti fu costruito



Fig. 9 - L'isola di Santa Caterina e Monumenti negli anni 1916/1917

l'immobile 20. Si tratta di una casa probabilmente adibita ad alloggio per ufficiali. L'edificio è a pianta rettangolare delle dimensioni di 13,5 x 11 m, si estende su un solo livello con tetto a due falde a bassa inclinazione. Dopo la Grande guerra, ai tempi dell'idroscalo italiano, fu certamente in funzione come alloggio. Sotto la Jugoslavia fu usato come corpo di guardia (*stražara*).

A Valle Monumenti, più precisamente nella piccola baia a Nord Ovest della penisola di Punta Monumenti, attorno al 1915 furono realizzati i bagni a mare, indicati come immobile 26. Erano costituiti da un molo e terrazze cementate con dietro due fabbricati in muratura. Lo stabilimento balneare della base fu usato anche durante il periodo italiano e dalle ricognizioni aeree del 1953 sembra ancora interamente integro. Le rilevazioni del 1968 mostrano però evidenti crolli alle terrazze sulla costa certamente in seguito all'erosione per il moto ondoso ed alla mancata manutenzione. Nei piani del 1976 e del 1981 risultano ancora esistenti sia il molo che i due immobili e quindi la loro demolizione con completa rimozione delle macerie, persino del molo in mare, fu eseguita nel corso degli anni Ottanta.

Nell'area attorno al piazzale con tribuna di Punta Monumenti risultano essere esistiti in passato diversi immobili. Fino al 2017 era ancora perfettamente visibile la pavimentazione in cemento dell'immobile 27, fabbricato costruito attorno al 1917 e posto esattamente di fronte al *Monumenti Baracke*. Dal 1940 fu in uso alla Scuola Sommergebili come alloggio militare provvisorio come lo furono i baracconi, che non risultano indicati su nessun piano ma ben visibili nelle fotografie d'epoca ritrovate, innalzati allora in proseguimento lungo la costa davanti agli immobili 25 e 21, ovvero tra i moli identificati come immobili 51 e 52. Nel gennaio 1944, come testimoniato sempre da alcune immagini, era ancora perfettamente integro e ipotizzo che andò distrutto nei bombardamenti aerei del febbraio 1945.

A pochi metri di distanza, esattamente di fronte al palco che si affaccia sul piazzale, nel 1916/1917 fu innalzato un grande capannone adibito ad officina e deposito che è stato indicato come immobile 27a. Fu smantellato attorno alla metà degli anni Venti per sistemare al suo posto un campo sportivo ad uso dei militari dell'idroscalo *Garassini*. Dal lato occidentale del terreno sportivo fu eretta all'incirca nel 1930 una tribuna in cemento che corrisponde all'immobile 33. Pochi metri più a Sud nel 1940/1941 vicino alla facciata settentrionale dell'edificio della centrale elettrica fu costruito uno stabile di medie dimensioni, segnato come immobile 27b, di cui si ignora la funzione. Certamente ancora presente nel 1953, come si vede nelle ricogni-

zioni aeree, fu successivamente demolito per permettere l'ampliamento del piazzale.

La prima stazione elettrica di Monumenti si trovava collocata nell'immobile 28. Fu costruito presumibilmente nel 1915/1916 e mantenne la sua funzione fino al 1942 quando fu completata la nuova grande centrale elettrica. Cambiò quindi funzione e ai tempi della Jugoslavia veniva indicato come magazzino.

Per Monumenti-Santa Caterina la fine della Grande guerra, con la dissoluzione dell'Austria-Ungheria ed il passaggio sotto il controllo italiano dopo il 5 novembre 1918, significò in un primo momento una fase di rottura e di ridimensionamento, seguendo in generale le sorti di Pola. La Regia Marina la trasformò in sede di un reparto di volo mentre le attività produttive del Laboratorio d'artiglieria non furono mai più riprese.

Nel 1923, anno in cui fu istituita la Regia Aeronautica¹³, la stazione di Santa Caterina passò in mano all'Amministrazione Aeronautica, assieme agli immobili di Monumenti e una parte dell'isola di S. Andrea, dove già esistevano, dentro e fuori il Forte Kaiser Franz, dei depositi di carburante con tutte le installazioni necessarie. Gli immobili e le strutture della base erano ovviamente ancora quelli del periodo austro-ungarico e fu recuperato e utilizzato tutto il possibile. Comunque, furono necessari grandi lavori di manutenzione, sistemazioni degli edifici esistenti ed erezione di moderne infrastrutture per le nuove esigenze operative¹⁴.

La base aeronautica, comprendente sia Santa Caterina che Monumenti, fu intitolata a *Giuseppe Garassini*¹⁵ e rimase attiva fino alla seconda metà degli anni Trenta, presumibilmente al 1936. Era divisa in tre parti ben distinte:

- Isola di Santa Caterina;
- Punta Monumenti;
- Caserma S. Marco (area dell'ex Laboratorio d'artiglieria).

Per razionalizzare le varie opere esistenti, fu deciso di riunire tutti gli uffici e i servizi in due distinti manufatti sulla terraferma a Monumenti. Ciò permise la demolizione di alcune costruzioni, come i tre baracconi in fila adibiti a officine meccaniche del 1912, dando spazio vitale indispensabile alla piccolissima isola e consentendo la costruzione attorno al 1925 di un'imponente aviorimessa in ferro di

¹³ La Regia Aeronautica fu fondata con Regio Decreto 645 del 28 marzo 1923.

¹⁴ L'87° Gruppo di bombardamento marittimo venne costituito all'Aeroporto Garassini di Pola il 1 gennaio 1929. Stato Maggiore dell'Aeronautica Ufficio Storico Fondo memorie storiche 1923-1943.

¹⁵ Tenente di Vascello della Marina italiana colpito e ucciso l'11 febbraio 1917 dalle mitragliatrici della contraerea nei cieli di Pola.



Fig. 10 - L'idroscalo Giuseppe Garassini nella planimetria del 1931

72 x 40 m. Inoltre, vennero costruiti l'immobile 46 come ufficio demanio e servizi vari con accanto il banco prova motori e l'immobile 48 con funzione di casermetta avieri. Furono poi sistemate due gru, binari e piattaforme girevoli per movimentare gli aerei pesanti, ecc¹⁶. Successivamente fu demolito anche il grande capannone per

¹⁶ Piero SORÉ, *L'aviazione nel Nord-Est. Storia dei cento campi di volo del Friuli Venezia Giulia 1910-2010*, Giorgio apostolo Editore, Milano, 2013, p. 193.

l'assemblaggio degli aerei dal lato meridionale dell'isola indicato come immobile 45a. Insomma, fu deciso di procedere al riordinamento e alla costruzione di nuovi fabbricati in sostituzione di quelli vecchi e non adatti alle nuove esigenze¹⁷.

Nel 1925, probabilmente con il raggiungimento della piena operatività dell'aeroporto *Garassini*, a Santa Caterina fu istituita una stazione meteorologica quale stazione per le "Rotte Aeree", con osservazioni aeronautiche quattro volte al giorno d'inverno e sei d'estate. Con la riorganizzazione del Servizio meteorologico, il 20 maggio 1931, la stazione fu elevata a 2ª classe, con osservazioni ogni due ore con orario 03-15 UTC¹⁸, sostituendo l'Osservatorio di Pola, quale stazione di riferimento della città, mentre la stazione meteorologica presso il semaforo (Forte) di Musil mantenne la funzione di osservazione per gli avvisi di tempesta. La stazione fu chiusa nel 1936 in concomitanza con l'attivazione di una stazione di 1ª classe all'aeroporto di Puntisella¹⁹.

In effetti, l'idroscalo di Santa Caterina perse rapidamente d'importanza a partire dal 1931 in seguito alla messa in funzione, sulle basi dell'aeroporto precedente, della nuova e moderna stazione di volo di Puntisella nel Canale di Fasana denominata Idroscalo *Pierluigi Penso*. L'ubicazione di un aeroporto militare al centro del golfo di Pola non era sicuramente una soluzione ottimale. Fu per questo che l'Aeronautica preferì, appena conclusa la riorganizzazione e l'ampliamento del nuovo aeroporto, spostarsi a Puntisella, come del resto aveva già fatto durante la Grande guerra la *Kriegsmarine* che dopo la fondazione dell'idroscalo di Puntisella vi trasferì tutta l'attività operativa destinando Santa Caterina ad arsenale e comando dell'aeronautica di marina.

Dunque, da circa la metà degli anni Trenta la base rimase praticamente senza una vera ed importante funzione in quanto tutte le attività operative di volo con idrovolanti passarono effettivamente a Puntisella. La *Guida della Città di Pola* del 1940 riportava ancora l'esistenza dell'Aeroporto Militare *G. Garassini* indicando anche i numeri di telefono dei comandi il che fa presumere l'esistenza di uffici ma senza reali attività di volo²⁰. Ormai per la Regia Aeronautica la base era diventata inutile e quindi potenzialmente disponibile per altre destinazioni militari.

¹⁷ Ivi, p. 194.

¹⁸ Coordinated Universal Time.

¹⁹ "La rete osservativa del servizio meteorologico dell'Aeronautica Militare" in *Rivista di Meteorologia Aeronautica*, N. 3 (2017), pp. 98-100.

²⁰ Achille GORLATO, *Guida della Città di Pola*, Stabilimento Tipografico Francesco Rocco, sec. ed., Pola, 1940, p. 64.

La Regia Marina negli anni Trenta aveva espresso l'esigenza di avere un istituto apposito per la formazione e l'addestramento dei sommergibilisti date le evidenti peculiarità tecniche ed operative dei mezzi, per la condotta dei quali era fondamentale far acquisire a tutto il personale una preparazione completa sulle apparecchiature ed i sistemi imbarcati, sulle tattiche di combattimento, nonché un'adeguata preparazione psicologica.

Dopo alcuni anni di studi e progetti, con un dispaccio dell'aprile 1940 venne istituita proprio a Pola la Regia Scuola Sommergibili della Marina Militare²¹. La scelta di collocare in città la sede del nuovo istituto di formazione sommergibilista fu favorita dalla sua lontananza dal teatro centrale della guerra in mare e, come sistemazione, fu stabilito il complesso di strutture di Monumenti e Santa Caterina rilevato dall'Aeronautica Militare ed opportunamente adattato. Al fine di creare una moderna e funzionale base di marina con alloggi, servizi, strutture didattiche, officine in grado di ospitare centinaia di persone fra addetti ed allievi, ecc., fu progettato un completo ripensamento della base intraprendendo la realizzazione di nuovi imponenti edifici e infrastrutture con demolizioni di alcuni stabili d'epoca precedente. I lavori, che richiesero anche un significativo investimento finanziario, dovrebbero aver avuto inizio sin dall'autunno del 1940 proseguendo fino all'armistizio del settembre 1943 che non permise l'ultimazione di tutti gli immobili progettati ed iniziati, anche se gran parte di essi furono effettivamente realizzati e tutt'oggi esistenti.

A Santa Caterina fu compiuto l'edificio più rappresentativo che costituiva la palazzina uffici e comando, indicato come immobile 38, con dietro ancora due nuovi fabbricati segnalati come immobili 39 e 40. Per l'esecuzione di questi tre fabbricati e per la creazione di un'ampia piazza d'armi dinanzi al comando furono demoliti i due grandi hangar settentrionali dell'isola, cioè gli immobili 38a e 38b. Qualche anno prima, attorno al 1935 era stato smantellato anche l'hangar meridionale, immobile 45a, al cui posto fu lasciato uno spazio libero rimasto poi sempre tale.

A Monumenti fu edificata, al posto della precedente d'epoca austriaca, l'imponente palazzina per sottufficiali indicata come immobile 21, la palazzina per ufficiali ovvero immobile 35 e l'imponente centrale elettrica, immobile 34, al posto dell'autorimessa e dell'officina. Accanto all'uscita orientale dal recinto di Monumenti, cancello D, addossata al muro di cinta fu sistemata la nuova autorimessa con

²¹ www.marina.difesa.it/formazione-in-marina/formazione_specialistica/scuola/Pagine/LaStoria.aspx

officina segnalata come immobile 74-75. Si tratta complessivamente di un insieme di moderni e affascinanti edifici in stile razionalista senza alcun dubbio di notevole pregio architettonico. Inoltre, rimase incompiuta la progettata imponente palazzina per sottocapi e comuni, indicata come immobile 68, posizionata subito oltre il recinto settentrionale dell'area dell'ex Laboratorio d'artiglieria. La costruzione fu iniziata nella primavera del 1942 ma fu eretto solo parte del piano terra e durante il periodo jugoslavo fu tutto demolito per poter sistemare in loco il poligono sportivo del complesso.

Il ponte, immobile 50, che collega Punta Monumenti all'isola di Santa Caterina fu realizzato nel 1941. Interamente costruito in cemento armato, si sviluppa per una lunghezza di 260 m e insieme all'evidente funzione di via di comunicazione fu progettato come area di ormeggio per i sommergibili e le navi da affiancare alle banchine del versante settentrionale dell'isola. A proposito, alla Scuola Sommergibili



Fig. 11 - La nuova palazzina uffici e comando della Regia Scuola Sommergibili (PPMI-44441)

vennero assegnati ben otto sottomarini, che costituirono il GRUPSOM 12, e un paio di navi appoggio/bersaglio.

Come già accennato, anche l'erezione del robusto muro di cinta di Monumenti risale alla fondazione della Scuola Sommergibili. Lungo il muro si intervallano a distanza variabile complessivamente sei massicce torri di guardia, immobili 1-6, in pietra a vista con parapetto in mattoni e copertura in cemento armato, in origine tutte dotate di mitragliatrice e riflettore. Dall'analisi eseguita bisogna concludere che il muro non fu terminato prima del 1942, mentre le torrette di guardia furono ultimate solo nella prima metà del 1943. Da precisare che oggi dal versante occidentale manca la parte di muro che dal cancello B scendeva fino al mare. Quest'ultimo tratto si ferma qualche decina di metri prima, ovvero al cancello, a causa delle demolizioni degli ultimi anni a scopo di saccheggio dei blocchi di pietra. Inoltre, sul versante settentrionale un breve tratto del muro risulta crollato.

Accanto al cancello principale (A), addossato al muro di cinta dal lato interno nel 1942 fu costruito l'edificio del corpo di guardia all'ingresso della Regia Scuola sommergibili e che corrisponde all'immobile 8 del presente lavoro. A fine dicembre 1942 risultavano terminati i lavori di muratura, mancavano ancora le porte, finestre e l'allestimento finale, lavori terminati nel corso dell'anno seguente. Non entrò quindi in funzione che negli ultimi mesi di attività della scuola e nel frattempo all'ingresso furono sistemate due guardiole per sentinelle. Durante la Jugoslavia fu adibito ad accettazione all'ingresso della caserma con annessa sala per le visite. Dal lato opposto, a difesa dell'ingresso principale e del viale centrale in caso di azione armata, fu eretto un bunker, immobile 9, con sistemata sul tetto piano una postazione per mitragliatrice. Altri tre bunker molto simili furono innalzati sulla sottostante costa precisamente a Punta Monumenti (immobile 37), a Val dei Spini alla base di uno dei moletti (immobile 51a) e Santa Caterina (immobile 42), tutti dotati di postazioni per mitragliatrice sul tetto piano. Inoltre, un bunker simile, di dimensioni più modeste fu sistemato anche a guardia dell'entrata meridionale dell'ex Laboratorio d'artiglieria. Tutti questi fabbricati difensivi presentano le stesse caratteristiche progettuali e devono essere datati ai primi mesi di occupazione germanica della base con lo scopo di aumentare in primo luogo il livello di sicurezza lungo tutta la fascia del litorale.

La Scuola Sommergibili fu dotata naturalmente anche di ricoveri antiaerei adeguati a garantire in caso di attacco aeronautico un rifugio sicuro a tutti i militari presenti. Il primo, verosimilmente risalente ancora al periodo della Grande guerra, si

trova a Valle Monumenti e vi si accede attraverso due ingressi²² posti lungo la parete rocciosa appena sopra la costa, proprio sotto la strada del cancello B. La galleria interna si estende per 174 m ed è stata stimata una capienza massima di 1.000 persone. Lungo il viale che dall'ingresso principale (A) scende verso la costa, rientrati dal lato occidentale si trovano i tre ingressi²³ al secondo ricovero costruito tra il 1941 ed il 1943. Le gallerie si estendono per 468 m con una capienza stimata in 5.000 persone. Presumibilmente, secondo i piani, doveva essere collegato all'altro ricovero sulla costa, come fa presumere la sua diramazione sud occidentale interrotta a non molta distanza dal tunnel interno del ricovero inferiore d'epoca austriaca.

Agli anni 1941-1943 risalgono anche gli immobili posizionati nella parte bassa del viale centrale di Monumenti indicati con i numeri 15, 16 e 18. Con il numero 15 sono state indicate due costruzioni vicine andate perdute in seguito ai bombardamenti aerei dell'inverno 1945. Una era costruita in mattoni mentre l'altra era un baraccone in legno e fungevano da deposito o qualche tipo di officina. Subito più a Sud fu eretto il parco pompieri, immobile 16, che mantenne la stessa funzione anche durante il periodo jugoslavo, a cui dopo il 1954 fu addossata ancora una baracca marcata come immobile 17. Scendendo ulteriormente si trova l'edificio 18 di cui non è stato possibile ricostruire la funzione originaria e che in seguito fu usato come magazzino. È costituito in realtà da tre parti annesse con cortile retrostante.

I lavori per la sistemazione della Scuola Sommergebili inclusero anche la costruzione di un serbatoio d'acqua potabile, indispensabile per far fronte alle nuove esigenze idriche, ben maggiori rispetto al passato. Ha una capienza di 500 mc ed è posizionato fuori dal muro di cinta, sul colle poco sotto il Forte Munide ed è indicato come immobile 109. Fu ultimato nel maggio del 1943 e dai piani d'epoca consultati risultava collegato a Monumenti con due tubature di cui quella al serbatoio del diametro di 100 mm, mentre quella dal serbatoio del diametro di 225 mm.

Nel periodo tra il 1940 ed il 1943, con tutte le realizzazioni elencate in corso, la base si presentava effettivamente come un grande cantiere edile. Comunque, gli edifici esistenti e l'aggiunta di baracche in legno come alloggi provvisori per le reclute, permisero, sotto il comando del capitano di corvetta Folco Buonamici, l'inizio delle attività didattiche sin dal settembre del 1940 per soddisfare le esigenze formative della componente subacquea della Regia Marina dopo l'entrata del Regno

²² I due accessi sono stati indicati con i numeri 29 e 30.

²³ I tre accessi sono stati indicati con i numeri 11, 12 e 13.

d'Italia nel Secondo conflitto mondiale. L'insegnamento addestrativo, teorico e pratico, si articolava su diverse linee: tirocini di comando, tirocini per ufficiali di SM, per ufficiali GN e Direttori di Macchina, per sottufficiali, per marinai, per timonieri orizzontali. Per questi ultimi, nel settembre del 1940, si prese in considerazione l'acquisto di un certo "apparecchio tedesco per l'istruzione e l'allenamento dei timonieri agli orizzontali" ma del quale non si hanno ulteriori notizie. Nel febbraio del 1942 la Scuola si ampliò riorganizzandosi su due componenti: la Sezione didattica, che rimase a Pola, e la Sezione tattica, che si spostò a Fiume dove era più agevole svolgere l'attività di lancio data la presenza di un silurificio nella città quarnerina²⁴.

Il primo grande tragico evento della Seconda guerra mondiale che colpì Pola fu l'affondamento del sottomarino *Medusa* assegnato proprio alla Regia Scuola Sommergibili. Il fatto risale al 30 gennaio 1942 quando, mentre era in corso di navigazione in superficie di ritorno dalle esercitazioni, fu silurato in prossimità di Capo Promontore dal sommergibile britannico *Thorn*. Affondò subito con tutto l'equipaggio di cui 14 membri erano ancora vivi e con i quali i soccorritori riuscirono a mettersi in contatto nel corso delle operazioni di salvataggio poi temporaneamente sospese a causa delle avverse condizioni meteorologiche che non permisero il loro proseguimento. Successivamente però, una volta riprese le attività di recupero, dal sommergibile non arrivò più nessun segnale e tutte le manovre furono definitivamente sospese. Il sottomarino fu recuperato appena nel giugno 1943 ed i resti di 55 membri dell'equipaggio furono sepolti al cimitero civico di Monte Ghiro nel fondo comunale del campo C-II dove purtroppo non esiste alcun monumento funebre in loro memoria²⁵.

Nei primi tre anni di vita la Scuola addestrò circa 700 ufficiali e oltre 5.000 militari di ogni grado²⁶. Tutte le sue attività a Pola, come anche a Fiume, cessarono dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, e successivamente fu riaperta in un primo momento a Brindisi e poi a Taranto dove nel dicembre venne ricostituito il Comando Sommergibili e dove tutt'oggi opera la scuola²⁷.

²⁴ www.marina.difesa.it/formazione/formazione-in-marina/istituti/scuola/Pagine/LaStoria.aspx

²⁵ Raul MARSETIČ, "Le perdite militari e civili a Pola e nel circondario durante il Primo e Secondo conflitto mondiale con dopoguerra (1914-1947)" in *Quaderni*, Vol. XXIX, Centro di Ricerche Storiche, 2018, pp. 136-137, 149-151.

²⁶ L'Archivio Storico Luce conserva il filmato "L'addestramento degli equipaggi per i nostri sommergibili" facente parte del Giornale Luce C0369 del 14 agosto 1943. Nonostante la sua breve durata, soli 2,41 minuti, rappresenta un documento molto interessante in quanto interamente girato a Monumenti – Santa Caterina. Raffigura soprattutto le attività didattiche ma riproduce anche scorci della base.

²⁷ www.marina.difesa.it/formazione/formazione-in-marina/istituti/scuola/Pagine/LaStoria.aspx

Dalla metà di settembre 1943 alla fine della guerra tutto il complesso fu occupato dalle forze armate tedesche che ne utilizzarono le infrastrutture e gli edifici per le proprie esigenze operative apportandovi diverse sistemazioni e modifiche strutturali. Bisogna precisare che i nuovi edifici della base furono terminati per lo più solo nel 1943 e quindi in qualche caso non furono mai usati dalla Marina italiana da cui si evince che i primi ad usufruirne in pieno furono le forze armate germaniche di stanza alla base durante il periodo di occupazione.

Durante i bombardamenti aerei alleati del 1944-1945 l'area del golfo di Pola fu meta di violenti attacchi che non risparmiarono neanche il complesso di Monumenti. Particolarmente pesanti furono le incursioni del 17 e 19 febbraio 1945 che causarono danni a diversi fabbricati ma fortunatamente senza grandi devastazioni e distruzioni dei nuovi edifici. Complessivamente, le incursioni aeree ebbero indubbiamente conseguenze gravi per alcuni immobili a Monumenti ma risparmia-



Fig. 12 - Dettaglio di una ricognizione aerea statunitense del 29 gennaio 1944 (AFHRA)

rono completamente Santa Caterina che sembra fosse uscita quasi indenne dal periodo bellico.

Dopo la Seconda guerra mondiale, o meglio successivamente al passaggio di Pola alla Jugoslavia il 15 settembre 1947, il complesso passò alla Marina da guerra jugoslava²⁸ che procedette alla ripresa delle attività militari. Innanzitutto, a partire dai primi anni Cinquanta furono eseguite le ristrutturazioni degli immobili rimasti sinistrati durante i bombardamenti aerei alleati e ritenuti ricostruibili. Altri, come ad esempio il fabbricato dell'ex corpo di guardia della polveriera, immobile 10, furono semplicemente abbandonati e poi, nei decenni successivi, completamente demoliti per permettere il riuso del materiale da costruzione per altre realizzazioni.

Tutto il complesso entrò a fare parte della caserma *I. Maj*²⁹ che comprendeva oltre a Monumenti e Santa Caterina, come complesso centrale, anche quello di Zonchi ad Ovest e Vallelunga ad Est. La caserma annoverava quindi un comprensorio molto vasto che coinvolgeva praticamente quasi tutto il litorale settentrionale del golfo di Pola, precisamente da Punta Grosso a Valle San Pietro.

Nel corso degli anni fu intrapresa la completa riorganizzazione delle aree e degli edifici, alcuni dei quali cambiarono più volte destinazione mentre altri mantennero nel tempo la funzione originaria. Inoltre, tra il 1975-1985, fu intrapreso un progetto di miglioramenti e ammodernamenti che portarono alla realizzazione di moderni e funzionali fabbricati innalzando il livello delle condizioni generali della base. Dapprima, attorno alla metà degli anni Settanta fu portato a compimento l'edificio costituente la lavanderia e lavasecco, bagno e barbiere segnato come immobile 24. A poca distanza, tra il 1979 ed il 1981, fu costruito il panificio con forni e ampi magazzini, immobile 22, mentre nel 1982, nello spazio libero al centro tra i due nuovi edifici, fu collocata la grande centrale termica, immobile 23, su cui svetta l'alta ciminiera. Verso la fine della prima metà degli anni Ottanta fu invece realizzato l'ampliamento del fabbricato della cucina e del refettorio, ex *Monumenti Baracke*, con l'annessione posteriore di un nuovo blocco che è stato indicato come immobile 25a.

Immediatamente sopra la strada asfaltata che dal cancello D prosegue verso la cava di Punta Accuzzo, immerso tra la vegetazione ma ancora ben visibile, si trova un ordinato complesso di sette strutture basse in muratura, come delle basi per pavimentazione, con scalinate d'accesso (immobili 80 e 81). Qualcosa di simile, ormai

²⁸ *Jugoslavenska Ratna Mornarica (JRM)*.

²⁹ Primo Maggio.

completamente invaso dalla vegetazione, si trova più a Nord all'interno della cinta muraria di Monumenti, indicato nel presente lavoro come immobile 71. Si tratta di strutture non meglio identificate per le quali non è stato possibile ritrovare alcuna informazione. Devono essere datate dopo il 1953, in quanto dalle rilevazioni d'allora non risultano ancora presenti mentre sono ben evidenti nelle fotografie aeree del 1968, anche se sembrano ormai fuori funzione da anni. Potrebbe trattarsi di basi in muratura per capannoni o baracche in legno usati per qualche anno e poi smantellati oppure di strutture iniziate e abbandonate. Si tratta di un'ipotesi, ma strutture simili furono eseguite negli anni Cinquanta anche al complesso di Musil e servirono per anni, fino al completamento dei nuovi dormitori, come alloggi militari provvisori per le reclute.

Nettamente separata da Monumenti, ma gravitante su di essa, a 350 m ad Est di Val dei Spini e confinante poi con il muro di cinta di Vallelunga, si trova l'area della cava di Punta Accuzzo. Fu aperta attorno al 1860 per le sempre maggiori esigenze di materiale da costruzione per le vaste opere militari in esecuzione, principalmente dal versante settentrionale del Golfo di Pola. La possibilità di poter collocare l'attività estrattiva direttamente sulla costa, tra le nascenti aree militari di Monumenti e di Vallelunga che richiesero nel tempo ingentissimi quantitativi di pietra, fu realmente di primaria importanza. Poter disporre di materiale costruttivo così vicino ai cantieri fu un notevole vantaggio che venne sfruttato a pieno dalla *K.u.K. Kriegsmarine*.

In effetti, ci fu ben altro oltre alla mera attività di estrazione della pietra in quanto a partire dalla fine del XIX secolo iniziò anche la produzione di calce, materiale da costruzione indispensabile. A testimonianza vi è ancora la presenza in loco di due alte fornaci, immobili 98 e 99, affiancate da diversi altri fabbricati, ancora esistenti e non, con fucina, caldaia, sala macchine, edificio principale con cancelleria, officine, magazzini e baracche per i lavoratori.

Vi si producevano anche i massicci blocchi di cemento, come si vede nella figura successiva (Fig. 13), destinati per i lavori di costruzione della diga di Capo Compare e delle banchine di Val di Figo. Dopo la Prima guerra mondiale parte di questi blocchi rimase inutilizzata, in quanto le opere di Musil non furono completate, e ancora oggi si possono vedere in loco alcune decine di questi manufatti.

Sulla costa di Punta Accuzzo nei primissimi anni del Novecento fu realizzata un'intera area portuale con banchine e moli per le operazioni di carico e di movimentazione dei materiali. Rimangono ancora ben visibili, anche se molto danneggiati, i



Fig. 13 - La cava di Punta Accuzzo nell'estate del 1918 (CRS)

tre grandi moli. Le banchine sono per lo più crollate a causa dei decenni di completo abbandono mentre praticamente non rimane più traccia dei capannoni e delle altre infrastrutture che sorgevano sul litorale.

La cava con i suoi stabilimenti produttivi proseguì le attività molto intensamente fino al 1915, portando allo sventramento di un ampio tratto di litorale per complessivi 6,2 ettari. Dopo la Grande guerra cessarono gran parte delle azioni produttive e forse proseguì per qualche tempo soltanto la produzione di calce.

I bombardamenti aerei alleati dell'inverno 1945 provocarono ingenti danni agli immobili della cava e le ricognizioni aeree del 1953 mostrano ancora ben evidenti le distruzioni con edifici scoperchiati e semidistrutti. Gli immobili 100 e 102 furono ristrutturati attorno al 1955 e messi in servizio come magazzini della caserma *I. Maj* e come tali rimasero in funzione fino al 1991. Entrambi sono stati demoliti nel 2018 nell'ambito dei lavori di riqualificazione dell'area in corso. Da segnalare che nel 1984/1985 nell'area nord orientale della cava furono realizzate tre grandi strutture in acciaio adibite a tettoie per veicoli ognuna delle dimensioni di 50 x 20 m, smantellate da ignoti a scopo di saccheggio qualche anno addietro.

Riflessioni conclusive

Il 12 dicembre 1991, pochi giorni prima del definitivo allontanamento da Pola degli ultimi soldati jugoslavi³⁰, la Commissione formata dai rappresentanti dell'Armata jugoslava (*Vojna pošta Pula*)³¹ e dell'Assemblea del Comune di Pola³² ispezionò il complesso di Monumenti – Santa Caterina da cui si erano appena ritirati i militari. Fu redatto un verbale in cui venne descritto lo stato degli immobili con annesso inventario dettagliato del mobilio e materiale restante³³. In pratica venne documentato l'inizio della definitiva fine della base come grande e ordinato centro militare, sorte seguita anche da Zonchi, Vallelunga e Musil. Pola, dopo un secolo e mezzo smise di fatto di essere una città a carattere militare e gli ex complessi bellici, anche se le aree rimasero sotto ingerenza militare ancora per oltre un decennio. Iniziò così una fase di progressivo decadimento che ancora oggi continua e che speriamo possa terminare al più presto.

Con l'abbandono di tutta l'area militare da parte delle forze armate croate nel 2003, senza alcun piano di sorveglianza o controllo, iniziarono su larga scala fin da subito i saccheggi e le devastazioni che coinvolsero, senza eccezioni, tutti gli edifici e le infrastrutture presenti, causando un danno complessivo di enorme valore. Le razzie a Monumenti, come poi a Vallelunga, furono svolte incredibilmente alla luce del giorno anche con l'ausilio di camion con gru e macchinari pesanti. Non si trattò quindi soltanto di ruberie di poveri e disperati ma di operazioni di saccheggio ben organizzate e svolte insieme a ditte che avevano a disposizione la meccanizzazione necessaria.

Ad ogni modo, la riqualificazione per la realizzazione dell'ambizioso progetto di turismo nautico in corso a Monumenti e Santa Caterina rappresenta una grande opportunità per la città anche come primo esempio di reale trasformazione in chiave turistica di una delle grandi ex aree militari del golfo di Pola. La smilitarizzazione del Golfo di Pola ha permesso alla vita civile di riappropriarsi, anche se non nel migliore dei modi, di un vastissimo litorale che offre delle enormi potenzialità di sviluppo che possono essere valorizzate e sfruttate adeguatamente soltanto da ingenti investimenti di capitale privato. Ciò però, nel pieno rispetto degli investimenti eseguiti, non deve precludere in alcun modo alla popolazione di vivere e godere un litorale bellissimo che deve essere aperto a tutti senza barriere e limitazioni.

³⁰ Che lasciarono Musil il 16 dicembre.

³¹ *Potpukovnik Stanišić Radiša, predsjednik; kapetan Pinjagić Omer, član; kapetan Šiniković Dragan, član.*

³² *Radovan Juričić, tajnik Skupštine općine, predsjednik; Dario Mežulić, potpredsjednik IV SO, član; Marijan Kostešić, sekretar IPD, član; Davor Radolović, sekretar Sekretarijata za inspekcije, član; Cvitko Macuka, načelnik CZ, član; Boris Funčić, OSNO Pula, član.*

³³ *Zapisnik o nađenom stanju i predaji na čuvanje Skupštini općine Pula, Archivio dell'Assessorato all'Urbanistica della Città di Pola.*



Fig. 14 - I fabbricati identificati a Monumenti e Santa Caterina

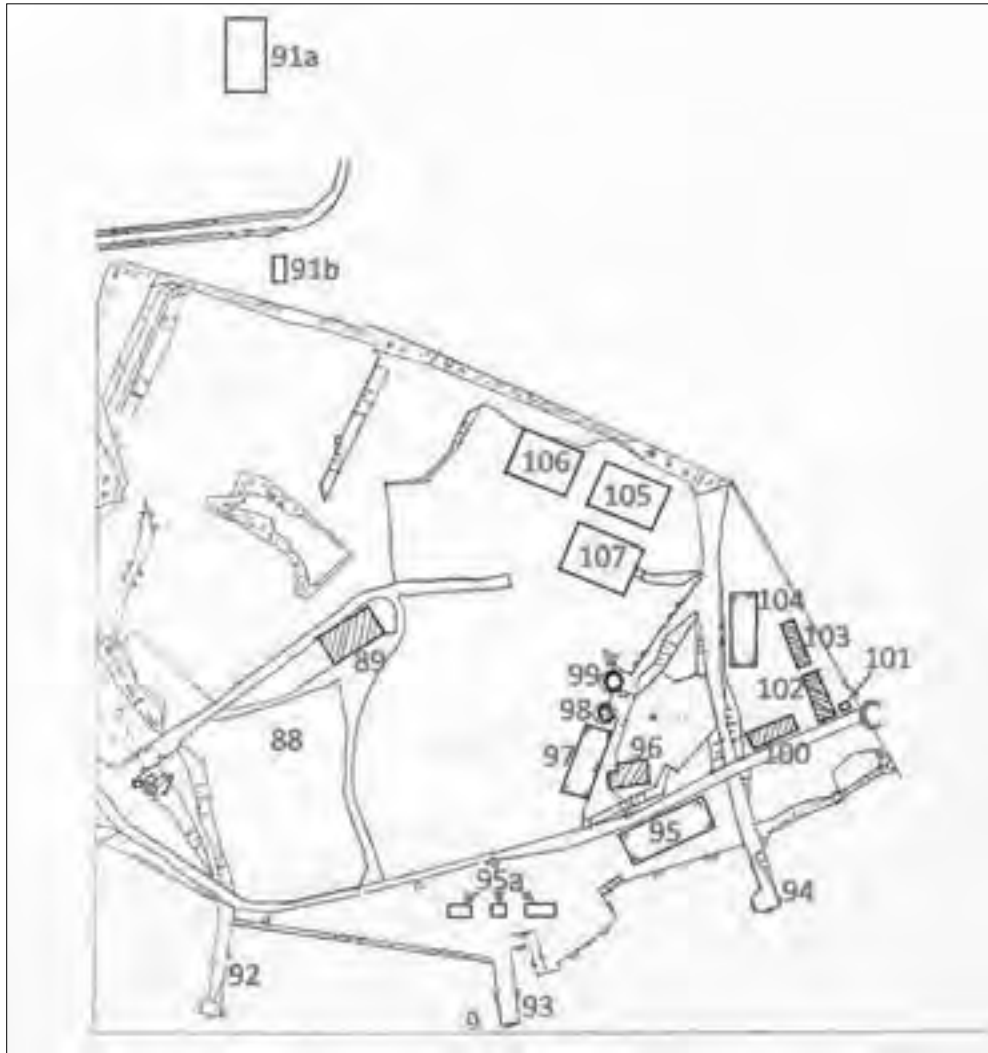


Fig. 15 - Gli immobili identificati nell'area di Punta Accuzzo

SAŽETAK: *POVIJESNA ANALIZA RAZVOJA VOJNOG KOMPLEKSA SVETA KATARINA-MONUMENTI U PULSKOM ZALJEVU* - Studija rekonstruirala događaje vezane za vojni kompleks Sveta Katarina-Monumenti u Pulskom zaljevu kroz razvoj objekata i obrambenih struktura koje su građene od druge polovice 19. stoljeća na dalje. Tada su se počeli afirmirati, u okviru izgradnje Pule kao velike ratne luke habsburške mornarice, značajni vojni potencijali cijele sjeverne obale zaljeva. Razvoj tog područja nastavljen je tijekom cijelog austrijskog razdoblja do kraja Prvog svjetskog rata, pogotovo kroz izgradnju baze za hidroglisere i zatim arsenala za zrakoplove. Aktivnosti i rast vojnog kompleksa nastavile su se, s prekidima, i za vrijeme talijanske uprave, kada su podignuti novi važni objekti koji još uvijek obilježavaju njegov današnji izgled. Isto tako važna su bila i desetljeća jugoslavenske uprave kada je vojni kompleks održavan u punom pogonu, s time što su se tijekom sedamdesetih i osamdesetih godina izgradili novi objekti. Raspadom jugoslavenske federacije 1991. uslijedilo je prvo razdoblje propadanja, a zatim, nakon što su vojne snage napustile to područje, potpuna devastacija kao posljedica velikih pljački.

POVZETEK: *ZGODOVINSKA ANALIZA IN RAZVOJ VOJAŠKEGA KOMPLEKSA MONUMENTI – SVETA KATARINA V PULJSKEM ZALIVU* - Študija prikazuje dogodke, povezane z vojaškim kompleksom Monumenti – Sveta Katarina v Puljskem zalivu preko razvoja vojaških objektov in naprav, ki so na tem mestu stali od sredine 19. stoletja dalje. V tem času so se začenjale uveljavljati, v okviru razvoja Pulja kot velikega vojnega pristanišča habsburške mornarice, precejšnje vojaške zmožnosti celotne severne obale zaliva. Njegov razvoj se je nadaljeval skozi celotno avstrijsko obdobje, praktično do konca prve svetovne vojne, še zlasti zahvaljujoč razvoju pomorskega letališča in nato letališkega arsenala. Dejavnost in rast kompleksa se je izmenično nadaljevala tudi v času italijanskega obdobja s postavitvijo novih pomembnih gradenj, ki še vedno docela zaznamujejo današnji videz. Nič manj pomembna niso bila desetletja jugoslovanske uprave, ki je ohranila polno delovanje kompleksa, v sedemdesetih in osemdesetih letih prejšnjega stoletja pa izpeljala nove projekte. Ob razpadu federacije leta 1991 je sledilo prvo obdobje propada, nato pa, ko so oborožene sile v celoti zapustile območje, popolno opustošenje zaradi vsesplošnega pljenja.